

# Edili, «patto d'acciaio» tra imprese e lavoratori

Rinnovato il contratto collettivo provinciale: a regime 63 € in più in busta paga. Arriva il «premio di cantiere»

## L'APPELLO

«Sostegno all'edilizia perché è il volano della nostra economia»

**BRESCIA** Qualcosa, certo, lo hanno ottenuto. Ma ancora non basta per risollevare uno dei compatti più colpiti dalla crisi. E così il 17 luglio gli edili tornano in piazza a Roma per far sentire la loro voce e ribadire le richieste d'aiuto, imprenditori e lavoratori gli uni accanto agli altri. «Qualcosa abbiamo ottenuto - ha detto il presidente del Collegio dei costruttori edili, Giuliano Campana -, come l'esenzione Iva sugli immobili invenduti o l'aumento della detrazione Irpef sul recupero delle abitazioni da 36% al 50% e l'innalzamento del tetto massimo di spesa agevolabile da 48mila a 96mila euro».

Il nodo Imu, tuttavia, non è ancora stato sciolto. Le imprese edili chiedono di non versare l'imposta per tre anni sugli immobili che non hanno venduto. Un'ingiustizia, secondo Campana, «perché è come chiedere ad un artigiano di pagare le tasse sui prodotti che ha in magazzino».

**BRESCIA** Ci è voluto un anno e mezzo. Ma, alla fine, l'accordo è stato raggiunto: Collegio costruttori edili e organizzazioni sindacali hanno rinnovato il contratto collettivo provinciale di lavoro. Un rinnovo che prevede aumenti in busta paga senza dimenticare l'importanza della legalità e dell'assistenza.

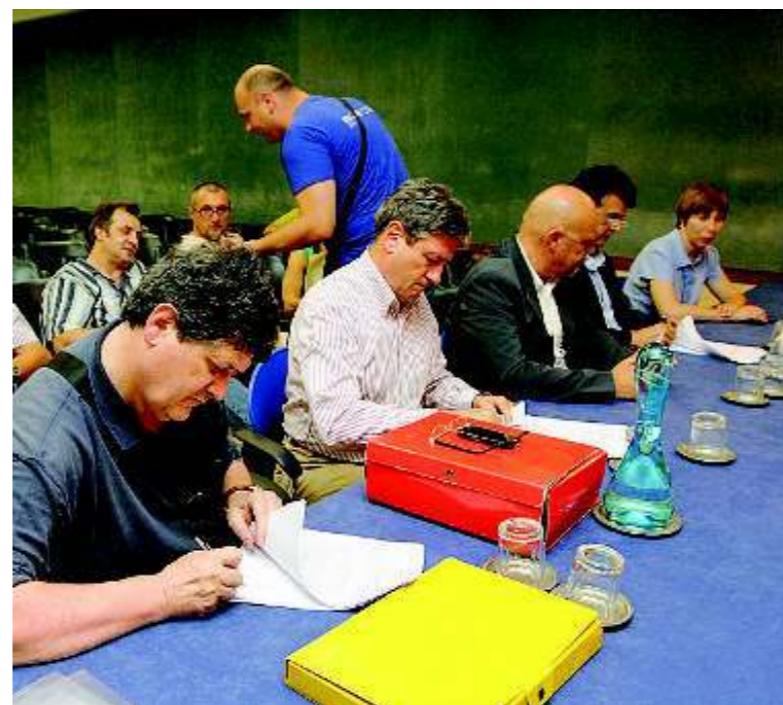
La parte economica si divide in due tranches: la prima, valida da inizio giugno a fine anno, prevede un aumento mensile di 39,40 euro, che salirà a 63 euro a regime, nel 2013. Cifre, queste, frutto della somma dell'indennità sostitutiva di mensa, dell'indennità di trasporto, e del «premio di cantiere», un nuovo istituto a carattere sperimentale che per il 2012 vale 14 euro. «Uno strumento - ha spiegato il vicepresidente con delega alle politiche sindacali del Collegio, Ernesto Bruno Zani - che consente al dipendente di partecipare ai risultati aziendali».

L'accordo sul rinnovo, hanno tenuto a sottolineare le parti, è però qualcosa più di un intervento salariale. «All'assemblea di maggio ci siamo chiesti: ci crediamo ancora? Con questa firma - ha detto il presidente del Collegio, Giuliano Campana - togliamo il punto di domanda e mettiamo il punto esclamativo. Questo risultato è la dimostrazione che le tensioni si possono superare». Di «iniezione di fiducia» e «segna importante per il resto del Paese» ha parla-

to il segretario della Feneal Uil Raffaele Merigo, di «assunzione di responsabilità» Sara Piazza della Filca Cisl. Secondo Renzo Bortolini, segretario Fillea Cgil Brescia, «il contratto valorizza il ruolo delle parti», «senza la firma - ha aggiunto il collega della Camera del lavoro camuno-sebina, Gabriele Calzaferri - il rischio era di rimanere bloccati per tre anni».

Il messaggio positivo, dunque, è stato sottoscritto e messo nero su bianco. E, come detto, non c'è solo la parte salariale. «Abbiamo prestato attenzione anche al protocollo legalità - ha sottolineato il segretario Filca Cisl, Roberto Bocchio -, nella convinzione che non sia necessario costruire di più, ma costruire in maniera diversa, per non trovarci con disastri ogni volta che piove». O che trema la terra. Inoltre, si è messa mano alle assistenze erogate dalla Cassa Edile, non per ridurle ma per rivederle, ad esempio per gli assegni di studio o il servizio dentistico. Ed è stata rivista la disciplina delle ferie, che supera il dogma della chiusura obbligatoria nel mese di agosto.

Resta poi congelato per quest'anno, come già successo per il 2011, l'«elemento variabile della retribuzione», istituito introdotto dal rinnovo del contratto nazionale del 2010. Misura necessaria alla luce dei dati riferiti al comparto edile. Le previsioni per il 2012



Al Collegio costruttori edili la firma del rinnovo del contratto

indicano una flessione del fatturato del 6%, dopo la contrazione del 5,3% del 2011 e del 6,4% del 2010. Da inizio 2008, a livello nazionale, sono andati persi 325mila posti di lavoro. Un quadro che si riflette su Brescia: se nel 2003 gli occupati erano più di 24mila, nel 2011 sono scesi sotto i 16mila, e le imprese sono passate la 4.500 a 2.860. Altra nota dolen-

te la cassa integrazione guadagni, schizzata nel 2011 a oltre 2 milioni di ore, quando negli anni pre-crisi arrivava a malapena a 700mila.

Collegio costruttori e organizzazioni sindacali hanno lavorato più di un anno per trovare un accordo. Perché, nonostante la crisi, ci credono.

**Giovanna Zenti**

g.zenti@giornaledibrescia.it